

Roberto e Michele bloccati vicino al Colosseo
Sul verbale non è indicato il reato ma c'è un omissis

Le associazioni: assurdo intervengano Parisi e Amato. Turco: chiedere scusa ai due giovani

«Era solo un bacio, ci hanno trattati da appestati»

A Roma due ragazzi gay fermati e denunciati: «Bloccati da 3 gazzelle e portati in caserma» I carabinieri: era un atto sessuale. Il ministro Pollastrini: rischio di clima omofobico

di Anna Tarquini / Roma

ROBERTO E MICHELE giurano che era solo un bacio, ma i carabinieri negano. Dicono che è cosa delicata, che non rivelano... certo però non era un semplice bacio sulla bocca.

Ma baciarsi è diventato un reato? L'unica cosa che al momento sembra certa è

che ben tre pattuglie, sei militari, sono state impegnate la scorsa notte a Roma per fermare, identificare e denunciare per atti osceni due ragazzi di vent'anni che si amavano in una strada seminata alle spalle del Colosseo. Una reazione decisamente esagerata e forse anche sospetta se insieme a questo episodio se ne mette un altro: quella strada, tra qualche giorno, sarà dedicata ai gay. «Gay street» è il nome e l'iniziativa è stata appoggiata e voluta anche dal Comune di Roma. Allora perché Schiuma (gruppo misto) ora si sbraccia a dire che i carabinieri hanno fatto bene e che - guarda caso - c'è chi di Roma vuole farne il set di un film porno?

Due Italie. I fatti denunciati arrivano in un giorno importante per i gay italiani, quello in cui la Cassazione riconosce il diritto alla omosessualità senza restrizioni o condizionamenti. E sono raccontati da Roberto e Michele e dal colonnello Casarsa, comandante del reparto territoriale di Roma, che ha preso voce in nome e per conto delle tre pattuglie della caserma del Celio che ieri notte, verso le 23, si sono ritrovate nell'affaire. «Ci stavamo baciando e basta - racconta Roberto - quando all'improvviso abbiamo visto dei fari puntati su di noi». La prima gazzella è arrivata appunto un'ora prima di mezzanotte. I due carabinieri scendono e si dirigono verso Roberto e Michele. «Erano gentili - raccontano i ragazzi - . Ci hanno detto che era un normalissimo controllo, noi gli abbiamo dato i documenti. Basta così». Ma poi sono arrivate le altre due gazzelle e altri quattro carabinieri, molto meno gentili, pare. «Ci hanno chiesto di svuotare le tasche. Credo che stessero cercando droga. Poi ci hanno separato e caricato su due macchine diverse. In caserma poi non sono stati per niente gentili e hanno fatto di tutto per metterci a disagio». Il racconto di Roberto prosegue: «Uno di loro mi ha mostrato l'informatica di reato dicendomi "Sai bene che non ti stavi solo baciando". Ci hanno trattati come appestati. Ora sostengono che non era solo un bacio. Ma noi siamo fidanzati da tempo e certamente non facciamo sesso per strada, che senso ha?».

Di ben altro tenore la versione dei carabinieri. «Il reato - dice il colonnello Casarsa - era palese ed inequivocabile. E non si trattava solo di un bacio sulla bocca. Si stava consumando un rapporto sessuale». Non si tratta - aggiungono i carabinieri - di discriminazione; ma di «piena e inequivocabile violazione dell'articolo 527 del codice penale». Atti osceni in luogo pubblico. Spiegano i carabinieri che il bacio, sia pure focoso, non rientra nella fattispecie del reato. La «versione ufficiale» dei militari spiega poi anche che il reato sarebbe stato contestato a qualsiasi coppia e mica è la prima volta: «Capita spesso ai carabinieri di denunciare coppie eterosessuali, provenienti da fuori Roma, che vogliono "suggellare" davanti a posti famosi, come appunto il Colosseo, la lo-

ro unione». L'episodio, è stato sottolineato dagli investigatori, è avvenuto alle 1:30, quando in centro d'estate le strade sono ancora piene di gente ed in particolare di turisti. Già, proprio il fatto che a quell'ora fosse pieno di gente getta un po' d'ombra sulla versione dei militari. Tanto più che i ragazzi - e sembra confermato - erano

perfettamente vestiti. C'è poi un altro particolare sottolineato dai ragazzi: nel verbale consegnato loro dai carabinieri non c'è la specifica del reato, ma al suo posto c'è un omissis. I ragazzi adesso si sono rivolti all'Arcigay e hanno chiesto l'aiuto di un legale. I Radicali hanno già chiesto al ministro della difesa Pa-

risi di indagare. Franco Grillini presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno. E in serata il ministro Pollastrini ha avvertito: «C'è davvero il rischio che possa crescere un clima omofobico, di sospetto e pregiudizi». Mentre Livia Turco si augura che «a questi ragazzi si chieda scusa».

L'INTERVISTA

CHIARA SARACENO

La sociologa dell'università di Torino

«Intolleranza amplificata da internet e videofonini Ma guai a sottovalutare»

di Massimo Palladino / Roma

«In attesa di altri elementi che facciano chiarezza su quanto accaduto a Roma, vorrei sapere se le forze dell'ordine sono intervenute perché in presenza di un amplesso o perché l'amplesso era tra due gay...». Chiara Saraceno docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino e attualmente professoressa presso il Centro di ricerche sociali a Berlino, non partecipò a maggio, in polemica con la Bindi, alla Conferenza sulla famiglia perché da quell'evento si escludevano i gay.

Professoressa come interpreta la sentenza della Cassazione?

«Un fatto positivo. Sicuramente con questo intervento vengono rafforzate tutte le misure contro le discriminazioni. Un dubbio però c'è, mi chiedo se verranno

modificate anche le misure sull'immigrazione. In altre parole, come comportarsi di fronte al migrante che afferma di essere gay e che dice di essere un perseguitato nel suo paese?».

Ha notato una maggiore accettazione della realtà omosessuale?

«I ragazzi gay, le potenziali vittime, denunciano di più la loro condizione e questo è un segnale di presa di coscienza. Ma perché, si chiedono sempre più spesso, mi devo nascondere? I genitori che ascoltano la confessione del figlio rimangono spiazzati. Si interrogano dove hanno sbagliato ma subentra anche la preoccupazione. Vorrei precisare però che stiamo parlando di realtà generale, poi nelle relazioni private, nelle storie singole c'è sempre l'eccezione».

Anche nelle scuole emergono segnali di ostilità...

«I ragazzi che dileggiano i loro compagni "diversi" non sono aumentati. Le nuove tecnologie amplificano ma non aumentano quantitativamente il fenomeno persecutorio. Il riferimento è al filmato rubato con il videofonino, che rende questo mobbing più dirompente».

Ma allora i cambiamenti dove sono?

«Per l'omosessualità occorre un'elaborazione in più, ma poi si esce fuori. Come ricercatori riscontriamo un atteggiamento più accettato della famiglia soprattutto nelle grandi città».

Come considera le politiche di centrosinistra contro le discriminazioni sessuali?

«In Italia c'è una sinistra moralista che mette i gay in lista durante la campagna elettorale, ma poi di fatto, con loro ha degli atteggiamenti di mera sopportazione. Quanto agli esponenti cattolici della maggioranza, non mi preoccupano gli atteggiamenti della senatrice Binetti, ma semmai quelli di Rutelli».



Due partecipanti alla manifestazione del Gay Pride a Roma che si baciano con il Colosseo alle loro spalle. Foto Omniroma

La Cassazione: l'omosessualità è un diritto

«La libertà sessuale va intesa come libertà di vivere». Bindi: fatto di civiltà, ora la politica si muova

di Roberto Monteforte / Roma

OMOFobia, la Cassazione dice basta. «La libertà sessuale va intesa come libertà di vivere, senza condizionamenti e restrizioni, le proprie preferenze sessua-

li». Lo afferma in una sentenza pubblicata ieri. Una sentenza di quelle che dovrebbero segnare i comportamenti, quella assunta ieri dalla sua prima sezione, chiamata ad esprimersi su di un ricorso ad un decreto di espulsione presentato da un giovane senegalese immigrato in Italia clandestinamente che ha motivato la sua richiesta di asilo con il suo essere gay e con il fatto che l'omosessualità è considerata un reato punibile con il carcere nel suo paese. «Ora anche la politica deve fare la sua parte» commenta il ministro

per la Famiglia, Rosy Bindi. «È un pronunciamento di civiltà che ci fa riflettere alla luce di quanto, invece, purtroppo avviene ancora nella realtà italiana» ha osservato richiamando il contesto nel quale si colloca questa sentenza. «La denuncia di un ragazzo di Gela, deriso e insultato a scuola perché omosessuale, quindi due omosessuali denunciati con zelo eccessivo per atti osceni solo per un bacio di notte davanti al Colosseo. Due casi che in realtà segnalano - osserva - quanto sia radicata una

I giudici esaminavano la richiesta d'asilo di un gay senegalese che in patria rischiava di esser perseguitato

cultura che deve ancora elaborare in profondità il diritto di tutti e di ciascuno di vivere nel rispetto della propria identità, senza discriminazioni di qualunque natura». È questa - osserva - «la grande sfida di una società pluralistica». «Anche la politica può e deve fare la sua parte, non solo adeguando le leggi ma - conclude la Bindi - esercitando in modo autorevole il compito di promuovere una nuova convivenza civile, la libertà e il rispetto della dignità della persona». Su questo insiste anche il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini che si dice «confortata» dal principio affermato dalla Corte di Cassazione secondo il quale «l'identità sessuale deve potersi esprimere senza condizionamenti o restrizioni».

Un primo tassello lo ha fissato il giudice di Pace di Torino, cui il giovane senegalese aveva presentato il ricorso contro l'espulsione, istanza accolta con le sue motivazioni. «L'omosessualità va ricono-

sciuta come condizione degna di tutela, in conformità ai precetti costituzionali» e quindi «rientranti nelle ipotesi previste dalle norme sull'immigrazione laddove vietano l'espulsione di stranieri verso stati omofobi». Ma la Procura si è opposta. Ha chiamato in causa la Cassazione soprattutto perché non ha ritenuto sufficiente una semplice dichiarazione o il mostrare la tessera di un'associazione gay per dimostrare la propria omosessualità. Tesi in parte respinta dalla Corte suprema. Non si può essere perseguitati per le proprie «preferenze sessuali», la liber-

Ma la Suprema Corte avverte: per evitare l'espulsione non basta solo «dichiararsi» omosessuale

ta sessuale non può subire «condizionamenti e restrizioni»: sono i punti fermi fissati dalla Cassazione che però mette in guardia dal rischio di un «asilo facile» per chi semplicemente si dichiara omosessuale. Nella sentenza, non a caso, si invita il giudice di pace ad approfondire le prove dell'effettiva omosessualità dell'immigrato, oltre che a verificare l'esistenza in Senegal di una effettiva legge punitiva per «l'omosessualità in quanto tale o solo per i comportamenti ostentativi inaccettabili per quella cultura». È su questo punto che polemizza con i magistrati il presidente nazionale di Arcigay, Aurelio Mancuso, per il resto soddisfattissimo della sentenza. Ricorda la legge delega approvata nel febbraio scorso dal Parlamento europeo «con la quale si riconosce il diritto d'asilo alle persone che, nel paese d'origine, vengono perseguitate per il proprio comportamento, quando in Italia è ritenuto perfettamente lecito».

«In classe nessuno gli sedeva più accanto»

Gela, parla un compagno del ragazzo allontanato da una prof perché gay

L'ispettore del ministero è al lavoro da ieri mattina a Gela. L'uomo inviato dal ministro della Istruzione, Giuseppe Fioroni all'Istituto Morselli dopo la denuncia di uno studente di 17 anni che sostiene di essere stato oggetto di bullismo da parte dei compagni di classe ed essere stato allontanato dalla scuola da una insegnante che gli avrebbe dato dato del gay dopo aver visto un filmato in cui il ragazzo baciava un compagno deve ascoltare tutti. Sia la preside dell'istituto che l'insegnante respingono le accuse contenute in un esposto presentato dai genitori del ragazzo ai carabinieri. Lo studente, sostenendo di sentirsi

perseguitato non era più andato a scuola e per questo è stato bocciato. Lo studente ha anche sostenuto che la docente di italiano lo avrebbe invitato a non frequentare più le lezioni per non turbare la classe.

Il primo atto è stato l'incontro con la preside dell'istituto, Agle

L'insegnante nega: mai dette quelle cose
L'ispettore inviato da Fioroni ascolterà studenti e insegnanti

Savatta. Fino a questo momento non è stato possibile rintracciare l'insegnante che ha negato di avere mai pronunciato la frase «incriminata». Anzi, illustrando il caso alla preside, avrebbe sollecitato una particolare attenzione della scuola e della famiglia per seguire più da vicino l'allievo. L'amico più caro di Francesco ha confermato lo stretto legame con il compagno che però si sarebbe allentato negli ultimi mesi, ma ha escluso un comportamento persecutorio dell'insegnante. «A scuola in pratica era isolato totalmente; in classe nessuno si sedeva più nel banco vicino a lui. Ne ha risentito molto e si è ritirato».

Spray sul corpo di un disabile: denunciati

Massa, in 5 umiliano per mesi un ragazzo: i filmati messi su YouTube

di Francesco Sangermano

Lo facevano bere fino a ubriacarsi. Poi lo umiliavano tagliandogli i vestiti, cospargendogli il corpo con scritte o schiuma. E ancora gli tagliavano i capelli e col rasoio, una volta, gli avevano perfino disegnato una svastica sul capo. Il tutto ripreso coi videofonini e riversato poi su «YouTube». Vittima dei soprusi un disabile, affetto da gravi problemi psichici, ridotto alla completa mercé di quattro studenti e un uomo di mezza età tutti residenti a Massa. I cinque sono stati individuati dagli uomini della Mobile della locale questura e denunciati con l'accusa di violenza privata,

stato di incapacità procurata mediante violenza, lesioni personali e trattamento illecito di dati per la realizzazione e l'immissione di filmati su Internet. L'indagine è iniziata la notte del 21 giugno quando agli agenti fu segnalata la presenza, a Marina di Massa, di una persona diversa-

Lo facevano ubriacare e lo hanno rasato
Una volta gli hanno perfino disegnato una svastica in testa

mente abile con gli abiti tagliati e col corpo imbrattato di scritte, simboli e numeri realizzati con lo spray. Indagando, la squadra mobile ha scoperto che la stessa persona, lo scorso inverno, era stata vittima di analoghi soprusi. «Il video su internet è un film dell'orrore - commenta il movimento dei Laici di Don Orione - È il documento di come si possa disprezzare la vita umana e calpestarne la dignità di chi si trova in difficoltà». Gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato nelle case dei cinque denunciati bombole spray, computer e telefonini che sarebbero stati usati per realizzare i filmati ora oscurati dalla polizia postale di Massa.